

Friedrich Engels

Addestramento di compagnia

Nel nostro penultimo numero abbiamo invitato i volontari a considerare con attenzione le osservazioni del colonnello McMurdo a proposito dell'addestramento di compagnia. Torniamo sull'argomento perché crediamo sia proprio tempo che ogni fuciliere del paese ne apprezzi pienamente l'importanza.

L'altro giorno abbiamo avuto occasione di assistere all'addestramento di battaglione di un corpo di volontari che, nell'insieme, si colloca al di sopra della media delle truppe di questo distretto per quanto riguarda il numero di effettivi, la buona partecipazione alle esercitazioni, il senso del dovere degli ufficiali e, di conseguenza, l'efficienza complessiva. Con nostra grande sorpresa abbiamo constatato che ben pochi progressi sono stati realizzati rispetto alle evoluzioni di questo stesso corpo da noi osservate circa sei mesi fa. I movimenti del battaglione sono riusciti un po' meglio in confronto alla chiusura della stagione scorsa, invece il maneggio delle armi e la compattezza dei plotoni sono sembrati piuttosto trascurati. Perfino nello « spallarm », ciascun uomo pareva compiere quel gesto senza la minima consapevolezza di doverlo fare assieme agli altri 400 compagni che aveva a destra, a sinistra e dietro di sé. Al momento del « pronti » e « presentat'arm » ogni fuciliere sembrava farsi un punto d'onore di assumere la giusta posizione indipendentemente dai vicini; e, nel complesso, il filo conduttore della giornata è stato la tranquilla inosservanza dell'« uno-due » o dell'« un-due-tre » che scandiscono l'esecuzione di ogni comando.

In un angolo del cortile della caserma in cui si svolgeva tutto ciò ci è capitato di osservare una squadra di un reggimento di linea addestrarsi sotto il comando di un sergente. Immaginiamo che fosse la peggiore squadra del battaglione, proprio per questo comandata a degli esercizi supplementari. Che differenza! Gli uomini erano immobili come statue, senza muovere un muscolo prima dell'ordine; al comando, muovevano solo gli arti necessari a eseguirlo, mentre il resto del corpo restava fermo. Quando il comando era lanciato, ogni braccio si muoveva in sincronia, ogni movimento in cui era suddivisa l'esecuzione del comando risultava perfettamente distinto e compiuto da tutti nello stesso istante. La squadra, in effetti, agiva come un sol uomo. Quei vanagloriosi gentiluomini secondo i quali i volontari possono fare tutto ciò che fa la linea, e altrettanto bene, do-